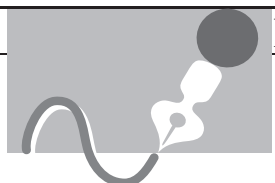


C'è chi inizia per caso
chi invece per riscattarsi
Per altri invece è come
un'illuminazione...



LE STORIE

Tre giorni nel capoluogo
campano per confrontarsi
discutere, cambiare:
«C'è ancora molto da fare»

PIANETA VOLONTARI Volti, progetti e idee di chi ha scelto di andare «verso gli altri», dedicando tempo, energie, pezzi di vita. Ragazzi e ragazze. Ma anche ingegneri, casalinghe, professori. A Napoli la conferenza nazionale del volontariato: «Per noi è una scelta di vita».

di **Maristella Iervasi** inviata a Napoli

«Anziani, bambini e Aids: ecco il nostro vero reality»

Autare qualcuno può far bene anche a noi stessi. «È una scuola di vita» dicono da Napoli i volontari riuniti per la V Conferenza nazionale. C'è chi dice: «Lo faccio da sempre perché amo il prossimo», chi ammette l'approccio per caso: «Per via dell'Hiv avevo perso il lavoro, quindi...». Ecco l'esercito degli «angeli custodi», un «esercito» che non ha età: studenti e professori, ingegneri e casalinghe, ovunque in tutt'Italia «regalano» tempo, energia e competenze alla cura dell'altro. Un'esperienza scambievole, dove - come dice Mario Riccio, assessore alle politiche sociali al Comune di Napoli - è decisamente «sfumata la possibilità di stabilire, su un'ipotetica bilancia dell'arricchimento, chi è che cresce di più». Ogni esperienza è infatti una narrazione unica, ma tutte insieme fanno il mondo della solidarietà: mani, cuori e anime che sostengono chi non ha più la forza o non vuole più.

Maria Grazia: «Io e quei bimbi che sanno di dover morire»

Lei ha 24 anni, studia Giurisprudenza a Napoli e appena può corre in soccorso dei suoi «anziani-bambini». Fin da ragazzina divideva il suo tempo libero tra la scuola e la solidarietà: prima con la «Croce Azzurra» a Cosenza, poi con l'Associazione «Gemma» di San Lucido. Ora invece è una volontaria con la busta paga. Fa servizio civile all'Auser di Napoli. Un «contratto» di un anno. Guadagna al mese 433 euro, «ma non è certo uno stipendio che cambia la vita, non ci pago neppure la stanza per i fuorisede...». Oltre all'Auser, quando può Maria Grazia va all'«Agop», l'Associazione genitori d'oncologia pediatrica: «Sono quattro anni che sto con i bambini. Vivono con la coscienza di dover morire. Una bambina di 5 anni, che purtroppo ora non c'è più, mi disse un giorno: "Sai, mi piacerebbe tanto fare la dottoressa, ma è più probabile che io non arrivi a domani"». All'Auser Maria Grazia lavora sei ore al giorno: «Mi capita ancora di fare mansioni che svolgevo da volontaria pura, senza stipendio. Rispondere alle chiamate del "Filo d'argento", per esempio. Una signora del Vomero, di 84 anni, è proprio affezionatissima: all'inizio non c'era verso di farla usci-



Alcuni volontari a Roma. Foto Ansa

«Il volontariato non deve sostituire lo Stato»

Il messaggio di Napolitano. Ferrero: «Sia sempre gratuito». Polemica tra le associazioni

inviata a Napoli

«Il volontariato non può sostituire il servizio pubblico né diventare una vera e propria attività lavorativa». Il presidente della Repubblica Napolitano apre i lavori, con un video messaggio, della V Conferenza nazionale a Napoli. E proprio dalla platea del centro congressi al Molo Angioino tra le tantissime associazioni arrivate da tutt'Italia, oltre 1600 presenze, c'era chi aveva sollevato il caso degli appalti dei servizi al volontariato. Polemica scatenata dal «Movi», movimento di volontariato italiano, che ha fatto girare una lettera aperta alla

Conferenza per prendere le distanze da questo «malcostume». Linea contestata dal Terzo settore e dalla Consulta nazionale del volontariato. Che poi è solo in parte rientrata.

Il mondo del volontariato si ritrova qui per la prima volta insieme dopo cinque anni, un po' sbandato per il disinteresse subito dal governo Berlusconi. I volontari chiedono la riforma della legge 266 del '91 che regola il volontariato. E ribadiscono che servono più risorse per il welfare e soprattutto un riconoscimento visibile degli innumerevoli «angeli custodi» delle giustizia sociale. Ferrero spiega: «Siamo qui per discutere e

confrontarci senza diplomatismi». Ma viene più volte fermato: prima per la carenza di sedie, poi da un signore in carrozzella. Si chiama Gennaro Chiaro ed è arrabbiatissimo: «La legge per l'inserimento dei disabili nel mondo quando decolla?». E il ministro si riallaccia proprio da qui, dallo stato sociale che non funziona: «Si passa da una spesa sociale pro capite di 20 euro in alcune città del Sud ad una spesa che in alcune zone del Nord che arriva addirittura a 400». Ferrero insiste sulla «gratuità necessaria» del volontariato, che «non è una contraddizione in termini, ma unisce il carattere gratuito, l'anima più pura del volontariato, con il

ruolo di assoluta necessità che questo deve ricoprire per tenere insieme la società». Non è un caso che la Conferenza si svolga a Napoli, città simbolo della crisi sociale ma anche dell'impegno dei volontari. «E poi è qui che c'è il sindaco Rosetta», sottolinea Ferrero guardando la Jervolino. La prima Conferenza sul volontariato l'ha inventata proprio lei ed è stata sempre lei a dare il «la» alla legge 266. Sono passati oltre 15 anni. Il ministro auspica poi che nella prossima Finanziaria 2008 si tenga conto del salario sociale e annuncia che presto si farà una legge per la non auto sufficienza.

ma.ier.

re, era depressa, oggi invece... Lei mi chiama «la carabiniere», un nomignolo per via della mia testardaggine: sono battagliera...».

Ada: «La fotografia, l'Hiv e il mio riscatto»
Ada Moznich, 43 anni, sposata, ora è la presidente dell'Associazione

ne «I ragazzi della panchina» a Pordenone. Una Onlus nata nel 2000 che si occupa del recupero di tossicodipendenti e sieropositivi. «I ragazzi della Panka, 300 in 7 anni di attività - racconta Ada - vanno anche nelle scuole a fare prevenzione tra i giovani». Il progetto comincia a dare buoni risul-

tati, tant'è che l'università di Padova è in contatto con l'associazione. «Sì, è vero - racconta Ada - anche io sono cresciuta alla Panchina. Li ritrovai tanti ex amici di sostanze e cominciai a dedicarmi agli altri. Tempo fa arrivò da noi un ragazzino di 17 anni. I genitori si erano separati e il papà lo

Hiv, avevo una depressione molto forte. Dopo tanti consulti approdai da un medico di un Sert ed è stato lui che mi ha fatto scoprire la Panka. Li ritrovai tanti ex amici di sostanze e cominciai a dedicarmi agli altri. Tempo fa arrivò da noi un ragazzino di 17 anni. I genitori si erano separati e il papà lo

buttò fuori casa. La mamma, quando lui bussò alla sua porta, gli disse: "Non c'è più posto per te...". A Pordenone non ci sono mense della Caritas o dormitori. Noi non potevamo ospitarlo la notte ma almeno aiutarlo nei bisogni primari: una doccia, mangiare... Ora finalmente si è con-

Margherita: «Per quei bimbi reclusi sono la chiave»

«Quando li guardo loro rispondono con occhi timidi. Per fortuna ogni tanto si può udire una risata». Margherita lavora con i ragazzi a rischio del carcere minorile di Nisida a Napoli: «Sanno che fuori c'è il mondo che li aspetta. Lo so, ognuno di loro mi considera uno strumento. La chiave per aprire il cancello che separa il dentro e il fuori».

Susanna: «La disperazione dall'Albania e Mika...»

Susanna, invece, lavora con i migranti. E racconta la storia di Mika. «È venuta in Italia nel '92, fuggendo da Tirana. Della sua famiglia è riuscita a portare con sé solo il figlio piccolo. Dopo anni oggi lavora come mediatrice culturale. Io sono cresciuta con lei - conclude Susanna - . È più piccola di me ma è la mia sorella maggiore».

Troppi lucchetti, cade il lampione degli innamorati

Roma, guai per il rito di Ponte Milvio. Il comune: per i fan di Moccia troveremo un altro posto

Il palo dell'ormai famoso lampione di Ponte Milvio a Roma, intorno al quale sono state sistemate decine e decine di catene con relativi lucchetti come promessa di amore di giovani coppie, è stato trasnennato ieri pomeriggio perché pericolante

e tutte le catene sono state rimosse e saranno portate in Campidoglio per essere custodite, come ha deciso il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Giovedì era caduto il fanale posto alla sommità dello stesso palo che ieri però è apparso instabile e pericolante

Tanto che sono intervenuti i vigili urbani ed i vigili del fuoco che hanno provveduto a trasnennare la zona. Il sindaco Veltroni, appresa la notizia ha inviato sul posto tecnici del Decoro urbano con l'incarico di conservare i lucchetti e le catene, diventate un simbolo della città e, soprattutto, un simbolo di amore sulla scorta del successo del libro «Tre metri sopra il cielo» di Federico Moccia. «La rimozione dei lucchetti di Ponte Milvio da parte dei vigili del fuoco e dei vigili urbani, si è resa necessaria per ragioni di sicurezza - ha spiegato l'assessore alle politiche culturali del comune di Roma Silvio Di

Francia - Abbiamo comunemente dato il via con la sovrintendenza comunale ad un progetto (di facile realizzazione, un semplice corrimano lungo la balaustra del ponte) che costituisce un'alternativa ai lampioni, ormai evidentemente sovraccarichi. Si tratta in fondo - ha proseguito - di utilizzare una elementare forma di buon senso, salvaguardando sia la sicurezza dei lampioni di Ponte Milvio e di chi lo frequenta, sia di guardare con uno sguardo positivo ad un gesto, un lucchetto che si chiude ed una chiave gettata nel fiume, che corrisponde ad un sentimento innocente e universale».

La Lav: «Il Papa rinunci alla pelliccia»

Gli animalisti: «A Padova eviti l'ermellino confezionato da Annabella»

La Lega Anti Vivisezione, in un comunicato, chiede al Papa di rinunciare a indossare il coprispalle di ermellino confezionato dalla pellicceria Annabella in occasione della visita di Benedetto XVI all'Università di Pavia, prevista per il prossimo 22 aprile. «Abbiamo eseguito con orgoglio - spiega Simonetta Ravizza, titolare della nota pellicceria pavese - una commessa che ci è stata fatta dalla sartoria vaticana, confezionando un coprispalle di ermellino bianco per il Santo Padre. Abbiamo rispettato un ordine che ci è stato fatto, siamo orgogliosi che, per la prima volta, la sartoria vaticana abbia scelto Annabella. Noi abbiamo eseguito un ordine su dise-

gno della sartoria vaticana, poi sarà una scelta del Papa se indossarla o meno». Da parte sua, Roberto Beninati, vicepresidente della Lav, «nel rispetto della sacralità della vita di ogni specie vivente», invita il Santo Padre «a compiere una scelta di alto valore religioso ed etico rinun-

ciando in questa occasione, e per il futuro, a indossare capi realizzati in pelliccia». Questo gesto, secondo l'associazione animalista, «sarebbe un lodevole esempio di carità cristiana, tanto più significativo in quanto compiuto dalla massima autorità ecclesiastica».

*Ho un amico che oggi compie 82 anni.
Come augurio gli dedico quattro righe
con l'affetto che sa.*

*Alcuni uomini
sono mari freddi e profondi
che attraggono e allontanano
con la stessa struggente baldanza.*

Nini

Culla

È arrivata Martina

*complimenti a Barbara Liverzani e Massimo Francini
e tanti auguri da tutti i colleghi de l'Unità*